

**AGLI AMICI DEL
POPOLO CHE
NELLA SERA DEL
23 DECEMBRE
1865...**

Società di mutua istruzione





255
36



ACLI AMICI DEL POPOLO

CHE NELLA SERA DEL 23 DICEMBRE 1865

ONORARONO DI LORO PRESENZA

LA SOCIETÀ

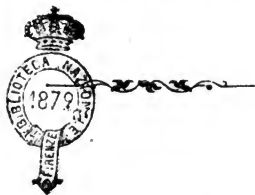
DI MUTUA ISTRUZIONE

MENTRE

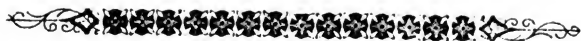
INAUGURAVA IL CORSO

DELLE SUE SCUOLE SERALI

IN SEGNO DI GRATITUDINE



(Pesca 1865 Tip. Vannini)



Perchè una memoria di questa sera a noi ben fausta e cara , mentre segna la meta delle nostre aspirazioni , rimanesse a quei che ci furono cortesi di loro concorso pensammo ricorrere a questo piccolo dono. Non furono da noi valicati monti nè mari per formare il mazzo che volevamo offrirvi ; ci fermammo nel giardino della nostra casa e quivi abbiamo colto i fiori più belli. Questi fiori sono quei nomi che leggeste sulle pareti della sala che dovrà essere la Palestra del nostro popolare insegnamento.

Indirizzati i nostri sforzi al vantaggio del paese nativo , quale migliore stendardo potevamo spiegare a capo dell' impresa che quello il quale , rammentandoci i più illustri concittadini ci spronasse all' opera di fare ancor noi qualchecosa per il bene della Patria ?

Chi non sa che i nomi di Francesco Forti e Giuseppe

Giusti suonano sulla bocca di tutti dall' Alpi al Mare , e al di là di questi confini? Essi nacquero fra noi , ma fù loro patria il mondo.

Francesco Forti , nella grandezza della mente redivivo Macchiavelli , fù face che a volo traversò l' universo ; non visse che per la scienza, sviluppando di quella i più astrusi problemi. Filosofo per natura , studiò e bene conobbe la società nella storia , aspirando egli pure a quella grande rivoluzione del pensiero che doveva produrre la rigenerazione dei popoli. La scienza legale avrebbe tutto ottenuto se a 32 anni la morte non gli avesse fatto cadere la penna di mano.

Giuseppe Giusti , il Giovenale dei nostri tempi, il Berenger Italiano ; quel caro viso (come dice il Manzoni) sul quale la bontà e la malizia facevano baldoria insieme , uscendo dalla famiglia ed entrando nella Patria , seppe farsi creatore di quella Satira che per un popolo il quale voleva farsi libero , fece più bene di una battaglia combattuta e vinta colla spada e il cannone. Fu grande quanto tutti i poeti del suo genere antichi e moderni, e più grande di loro , perchè non ne ebbe i difetti , seppure di questi possiamo a quelli , o non piuttosto ai tempi attribuirne la colpa. Non nacque nel cerchio della nostra Città, sebbene poco lunge da noi , fu peraltro nostro concittadino ; ed è a stupire che ancora non sorga una me-

moria che di Lui , come del Forti, non rammenti ai posteri quelle pareti che racchiusero queste glorie italiane.

Men conosciuti e men grandi furono gli altri ai quali volemmo rendere onoranza. Stefano Sterponi—Simoni e Pompeo della Barba, in età più remota fiorenti, non saranno sublimi quanto quei due contemporanei, nondimeno consideriamo la dimenticanza di quelli come un onta alla loro memoria. Essi pure sono glorie delle quali possiamo menar vanto , ed i loro nomi ancora alle orecchie dei nostri figli suoneranno tali da ispirarli a nobili sensi.

Stefano Sterponi—Simoni , fu conosciuto fra i letterati sotto il nome di FILOPONO , che nel Greco suona AMANTE DELLE SCIENZE. Nacque di Francesco Simoni , fu scolare di Francesco Onesti , egli pure oratore e poeta celeberrimo , ma lo scolare superò il maestro. Le prime Università Italiane plaudirono a Lui che dalle Cattedre più rinomate dettava superbe Lezioni di Latina e Greca Letteratura. Troppo anguste al concorso degli ascoltanti che la fama di Lui riuniva , le Sale dello Studio Fiorentino , il Tempio di S. Croce, il Panteon degli Illustri Italiani, sentì echeggiare la sua voce , interrotta dai plausi che la sublimità delle Conferenze strappava dai petti del pubblico. Resse le più importanti incumbenze politiche. Di Lui non ci rimane che la fama , la quale immortale ci tramanda la storia.

Fra i danni infiniti che il tempo produce al ge-

nere umano , grandissimo è quello di annichilire una numerosa serie di memorie che esistenti potrebbero essere di somma utilità ; così è accaduto per il nostro Filopono. La speranza nondimeno non è tutta perduta , e voglia il Cielo che la Repubblica letteraria possa adornare la sua Reggia di un altro Monumento glorioso.

Pompeo della Barba, del quale abbiamo alcune memorie in Paese , figlio del medico Bartolommeo , medico egli pure , fù Archiatro del Pontefice Pio IV. Alla cultura di quella scienza severa che tutte le cognizioni dirige a sollievo della umanità sofferente , aggiunse quell' arte divina che quasi musicale armonia parla al cuore con soave dolcezza. Con quella medesima distinzione colla quale esercitò la scienza medica , cantò poeticamente , pubblicando parecchie opere pregiabilissime le quali sono largo testimonio del di Lui merito e della di Lui grandezza.

Non sono questi i soli Uomini Illustri dei quali Pescia può andare superba , la Storia ce ne porge ben più lunga sequela ; questi forse sono quelli che , per lo scopo a cui la nostra Società si dirige , potevano più opportunamente venire prescelti per una dimostrazione di omaggio cittadino.

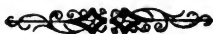
Ora che il rendere onoranza a coloro i quali formano la gloria di questa terra Italiana non è più un delitto , nobile gara si accinge fra le diverse Città di perpetuare la

memoria degli Illustri Concittadini. Quasi ogni zolla del nostro suolo ci avvisa a rammentare la grandezza dei figli d' Italia ; e noi cui il Cielo benigno concesse due genii

„ Di cui la fama ancor nel mondo dura

„ E durerà quanto il moto lontana.

abbiamo finora dimenticato un Monumento che ci tenga viva nel cuore la immagine di Francesco Forti e di Giuseppe Giusti ! Meriterebbe molto bene della Patria chi si facesse iniziatore di una tale intrapresa. Facciamo voti perchè questa aspirazione possa essere compiuta , e saremo ben lieti , allorquando ci sarà dato chinare la fronte dinanzi alla immagine di quei Grandi e baciare quel Marmo ove sarà inciso il loro Nome immortale.



VASTA ORMA DELLO SPIRTO DIVINO

SI STAMPÒ NELLA MENTE

DI FRANCESCO FORTI

LO SPLENDORE DELL' INGEGNO CONGIUNSE

ALLA INTEGRITÀ DEI COSTUMI

TROPPO PRESTO AL MONDO RAPITO

VIVRÀ ETERNO

NELLA MEMORIA DEGLI UOMINI

NATO FRA NOI

È UN VANTO DI GLORIA ITALIANA



CITTADINO TRIBUTO DI AMMIRAZIONE

A GIUSEPPE GIUSTI

CREATORE E PRINCIPE DELLA SATIRA POLITICA

CHE FLAGELLANDO I PUBBLICI VIZI

CON NUOVISSIMA SFERZA

AGGIUNSE ESCA ALLA MINA

CH' ESSER DOVEVA

LA DISTRUZIONE DELLE TIRANNIDI





A STEFANO STERPONI-SIMONI

ILLUSTRE LETTERATO DEL SECOLO XVI

CHE GLORIOSAMENTE CUOPRENDO

LE CATTEDRE DELLE PRIME UNIVERSITÀ D' ITALIA

STUPENDAMENTE INSEGNÒ

LETTERE FILOSOFIA ED ORATORIA

E RICOLMO DI SPLENDIDI ONORI

SOSTENNE

LE PIÙ ALTE RAPPRESENTANZE POLITICHE

TARDA MA MEGLIO CHE OBLIATA MEMORIA

I SUOI CONCITTADINI



POMPEO DELLA BARBA

MEDICO POETA E LETTERATO

DEL SECOLO XVI

DEVE RAMMENTARSI AI POSTERI

COME DISTINTO CONCITTADINO

CHE ILLUSTRA

LA MEMORIA DEL NOSTRO PAESE





